

A sud di Parma ai piedi degli Appennini

Da ragazzo pensavo il castello come una struttura inerpicata su di un monte, difficile da raggiungere, protetta da mura spesse con torri, merli, ponte levatoio: un luogo sicuro, dove ripararsi dalle guerre e vivere in romantico isolamento con una bella castellana, circondati da amici fidati.

Sogno ingenuo ma affatto stupido e raro: chi, in cuor suo, non ha desiderato sentirsi protetto dalle brutture del mondo, fuori d'ogni lite o cruccio?

Interrogativo retorico, col quale lascio l'irreale per tornare ad un itinerario affascinante ed a Castelli, degni esemplari del mio immaginario fantastico.

Lo scenario cambia, si abbandona, infatti, la vasta pianura della bassa padana per avviarci, a sud della Via Emilia e di Parma, verso le prime propaggini degli Appennini.

Percorrete poco più di quindici chilometri a sud est di Parma ed arriverete al Castello di Montechiarugolo, sulla sinistra del torrente Enza, al confine fra le Provincie di Reggio Emilia e Parma.

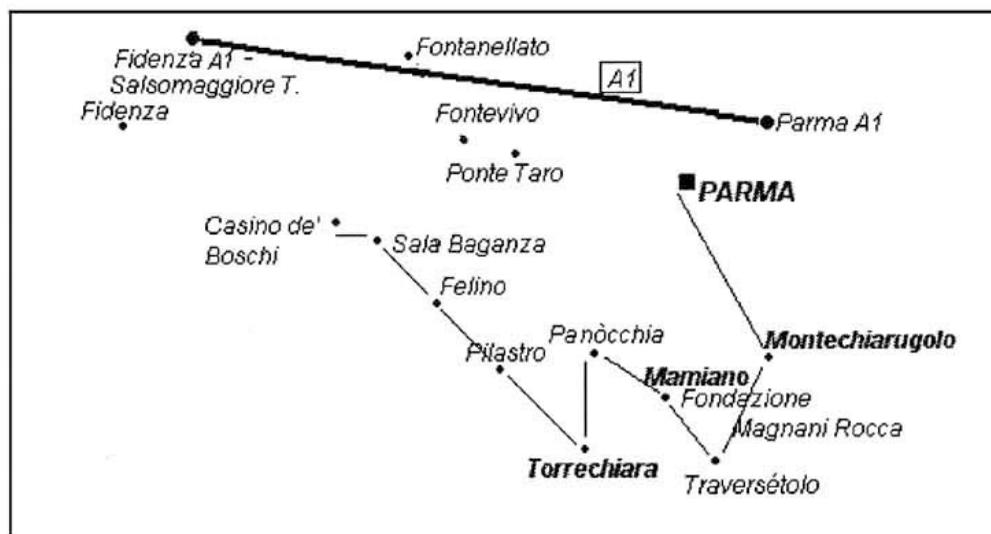
Nel 1406 **Guido Torelli** (pa-

dre d'Antonia, moglie di Pier Maria Rossi, già incontrata quando vi ho parlato del Castello di San Secondo), ricostruì completamente la Rocca, fortificandola, a riprova della potenza feudale del luogo, per abitarci con la famiglia.

A pianta irregolare ha l'aspetto severo dei Castelli me-

ma della famiglia Torelli e quello dei Visconti.

Finita la visita a Montechiarugolo ripartirete per vedere qualcosa di veramente eccezionale: prima, però, raggiunto Traversétolo, a sud del Castello appena visitato, proseguite in direzione nord ovest e fate una tappa a Mamiano.



dievali, con un possente mastio centrale, un bel cortile, alte mura e fossato tutt'intorno.

Potrete visitare il cammino di ronda, coperto dal tetto di legno a capriate, le stanze d'abitazione, un salone decorato a grottesche e la bellissima loggia dalle sottili colonne a reggere il soffitto a travi di legno, del 1400.

La parete e il parapetto della loggia sono splendidamente decorati a losanghe verdi e rosse con dipinto, all'interno, lo stem-

A Mamiano v'imatterete nella sede-museo della Fondazione Magnani Rocca.

Non spenderò molte parole perché si tratta di una struttura museale di recente formazione (anno 1990), voluta, dal letterato musicologo e collezionista d'arte reggiano, **Luigi Magnani**, nella sua residenza estiva.

La Fondazione privata è l'erede universale, già dal 1977, di tutti i beni e delle opere che il